



Comune di Perugia

# GIOTTO NON GIOTTO DI E CON DARIO FO

**24 E 25 LUGLIO 2009 – ORE 21.30**  
**San Francesco al Prato – Perugia**

*Dipingerò, mostrerò come si preparava un affresco, come si dipingeva una parete. Racconterò la vita e i sentimenti del grande artista. Sarò allo stesso tempo Giotto e tutti i pittori che hanno collaborato con lui. Lo spettacolo svelerà la pittura e il teatro popolare del Trecento. Tratterrò la figura di questo fondamentale artista ripercorrendone tutte le tappe, avvalendomi di maxischermi dove saranno proiettate opere di Giotto e altre che realizzerò io stesso e che serviranno di sostegno alla narrazione.*

Dario Fo

Per Dario Fo la grandezza di Giotto sta nell'aver raffigurato Cristo fuori da ogni canone tradizionale - umano e sofferente - e nel suo linguaggio pittorico semplice e universale. Pittore moderno, capace di raffigurare l'introspezione dei suoi personaggi, Giotto, per il Maestro Fo, era capace di riprodurre a suo modo tutto ciò che ammirava, un genio che sapeva soprattutto raffigurare il mistero, celato dietro un velo.

Ma **Giotto non Giotto** offre anche una riflessione su certe opere attribuite al maestro, oggetto di incessanti discussioni. Bruno Zanardi, che ha lavorato per anni alla ripulitura degli restauri degli affreschi della basilica di Assisi, ritiene che la maggior parte dei riquadri del ciclo francescano di Giotto sia in realtà attribuibile al pittore romano Pietro Cavallini. A corroborare la sua tesi anche un nome del calibro di Federico Zeri che non esitò a firmare la prefazione del volume di Zanardi, *Il cantiere di Giotto*, edito nel '96. Sulla questione Giotto-non Giotto, Dario Fo sostiene che l'artista fosse troppo giovane per poter avere ricevuto un incarico così importante, anche se in un'epoca in cui a cinquant'anni si era già considerati vecchi, a venticinque si poteva «a buon diritto ritenersi uomini decisamente maturi».

Per quanto riguarda lo stile, inoltre, la stesura del colore, le ombre, le velature e l'uso dell'appretto indurrebbero a credere che sia stata la mano di Cavallini e non quella di Giotto a realizzare il ciclo pittorico.

«Mi piace parlare non soltanto delle opere d'arte ma anche della vita degli artisti – spiega Dario Fo -. Il mio spettacolo mostrerà il grande pittore e le debolezze dell'uomo. Se non avessi fatto architettura, se non avessi studiato a Brera, se non fossi appassionato di storia dell'arte non avrei mai potuto affrontare uno spettacolo su Giotto. Ormai mi mancava solo lui. Conosco Giotto fin da quando ero ragazzo, ma ancora oggi lo studio, per cercare di capire in maniera più approfondita la sua personalità e la sua arte».

**Info**

U.O. Attività Culturali, Museali e Giovanili  
tel. 075.5772416 [www.comune.perugia.it](http://www.comune.perugia.it)

**Prevendite**

tel. 333.6589783